

Mi Povero Capin

Questa è la tragica storia di un povero operaio e marito a tempo pieno che un dì ebbe la sventura di doversi recare a far la spesa, dietro gentile sollecitazione della cara moglie (non dico minaccia to perchè sarebbe indelicato e altremodo pericoloso).

Così esordì la dolce metà:

"Marito è ora che tu metta il naso oltre la soglia per vedere in che modo vanno a finire i soldi di quel che tu ritieni un discreto stipendio".

La mogera (oh... scusate... la cara mogliettina) mi rifilò in mano una lunga lista di provviste da comperare, non avevo che l'imbarazzo della scelta: dal commestibile al panettiere infine al macellaio. Optai per quest'ultimo e la mia scelta dovrà risultare una delle più infelici.

Appena entrato, intravidi, dietro al banco, un figura orcolca che brandiva una specie di mannaia su di un mucchio d'ossa. Timidamente abbozzai:

"Due fettine, possibilmente tenere".

Abbandonata la scure, il macellato prese un grosso coltellaccio e tagliò con fare esperto le due bistecche. Non avevano ancora toccato la bilancia che già aveva sentenziato:

"900 lire".

Il mio cuore ricovette un grosso colpo ma resistette in virtù della mia forte fibra campagnola. Rivoli di sudore già scondevano giù per la schiena e con sforzo tremendo ebbi il coraggio di sussurrare:

"Ma non le sembra un po' cara?"

- Si ricordi caro lei - tuonò quell'ammasso di muscoli - che questa mucca viene direttamente dall'Argentina, ha fatto un viaggio più lungo di quello compiuto da Cristoforo Colombo.

Mi venne spontaneo ribattere:

"Dall'aspetto di questa carne si direbbe che il viaggio l'abbia fatto voramente su di una caravella".

Questo fu un tragico errore, solo una fuga precipitosa mi evitò di diventare carne di mucca sud-americana. Purtroppo non doveva essere la mia ultima disavventura, l'epopea continuò nel negozio di com-

mestibili.

L'aspetto del padrone più rassicurante di quello del macellaio e il fisico di ben più modeste proporzioni m'infusero coraggio. Il suo volto m'rammentava vagamente la figura di un usuraio ebreo visto in un film. Con quel perenne sorriso sornione sulle labbra il furbastro mi diede subito l'impressione di essere stato

truffato ancora prima di fare l'acquisto.  
"In cosa posso imbrogli... pardon in cosa posso servirla?" ammiccò  
"Desidererei mezzo chilo di zucchini".

In un batter d'occhio posò la merce sulla bilancia ed altrettanto velocemente disse:

"Sono 600 lire, lascia o raddoppia?"

Sentii lo stomaco rivoltarsi e quasi urlando risposi;

"Non mi dirà che questi vengono dalla Cina!!!!!"

"Sì, voi operai sempre pronti a lamentarvi" - sbottò il buon ladrone - "prima fate gli scioperi e così non si produce e poi pretendete che i prezzi non aumentino".

"Veramente" - risposi io - "i sindacati mi avevano detto che si faceva sciopero per aumentare le paghe o non i prezzi ed avevano pure aggiunto che con l'adozione del calmiera vi avrebbero messi



tutti a posto".

Una ghignata sadica uscì dalla bocca dell'usuraio.

"Il calmiero serve solo a buttare fumo negli occhi ai polli come  
lui, tanto 'o mangi sta minestra o salti dalla finestra" (sto an-  
cora indagando se è un pensiero di Mao).

Un vecchietto che fino ad allora se n'era rimasto zitto in disparte  
ad ascoltare i nostri discorsi, incominciò a dare in escandescenze.  
"Malodetti" - gridò - "Vi state facendo la guerra con la pelle di noi  
pensionati. Giocate al rialzo dei prezzi non considerando che abbi-  
amo pensioni da fame!!!"

Così dicendo l'arzilla nonnino agguantò un mazzo di cipolle e incomin-  
ciò a manar botte da orbi.

La faccia del padrone diventò paonazza tramutandosi poi in un im-  
pressionante color verde-oliva allorchè io per evitare le botte ro-  
vinaì posatamente su due cassette di pomodori spappolandoli com-  
pletamente.

Guadagnai a fatica l'uscita: pieno di ecchimosi non obbi nè la forza  
fisica nè morale per affrontare il panettiere.

Mi avviai verso casa con le mani vuote e il pensiero fisso di come  
giustificarmi con la moglie.

Il resto non lo racconto perchè anch'io ho una dignità da difendere.  
Questo è il triste epilogo di quest'ancor più triste storia.

(Ogni riferimento a persone o cose è da considerarsi puramente  
casuale).

DOMENICO

~~~~~

Un impiegato guidando la macchina, è fermato da un vigile che gli  
chiede: "Perchè lei ha tentato di passare col rosso?"

L'impiegato indica la moglie al suo fianco: si rivolge all'altro spet-  
tolo.

In ch'iosa. Il sacrestano vede un bibbo strillare e piangere, vicino  
alla cassetta dell'olmosina. Gli corre vicino e domanda:

- Che hai piccino?

- Ho ... ho nesso cinquanta lire qui dentro e il pezzo di cioccolata  
non viene fuori!!!